

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

I documenti epigrafici presentati in questo volume vedono dispiegarsi la complessità della sfera della religione, e consentono di apprezzare la profondità e le molte tangenze delle iscrizioni che a vario titolo riguardano culti, dediche pubbliche, devozione individuale.

Pur frammentaria, la tavoletta bronzea di provenienza arcade ci fa intravedere un'intensa attività culturale, che comporta un'attenta regolamentazione soprattutto quando, come in questo caso, interseca la scansione del tempo (con i calendari sacrificali) e dello spazio (con la menzione di diverse località), in una pervasività della dimensione religiosa assai difficile da comprendere per chi, come noi, vive in una società fortemente secolarizzata. I santuari assistono, garantiscono, a volte sovrintendono alle più importanti esperienze degli uomini, di qualunque natura esse siano. I due documenti da Olimpia, ad esempio, proprio nella loro diversità mostrano con chiarezza l'importanza dell'esposizione pubblica nel grande santuario panelenico. In un caso si tratta di una notissima dedica votiva di Messeni e Naupatti che appartiene a un più complesso sistema di celebrazione di alto valore artistico, nell'altro di una lamina bronzea con un contratto d'affitto perpetuo di un terreno: guerra e proprietà prevedono, ciascun ambito a suo modo, codici di comunicazione, garanzia e visibilità. Tutto però converge nello spazio del santuario, uno spazio sacro di mediazione e di incontro, in cui ogni gesto e ogni scelta trovano insieme amplificazione e garanzia, ben oltre la dimensione strettamente cittadina, o individuale.

Certo, il caso di Olimpia è di per sé speciale, dato il carattere panelenico del santuario, ma la pervasività dello sguardo degli dei sulla vita degli uomini e il simmetrico bisogno degli uomini di lasciare un segno visibile e duraturo nello spazio consacrato agli dei è una costante che troviamo anche in luoghi apparentemente più a margine, o comunque meno noti. La dedica di due fratelli a Poseidone, in Tessaglia, richiama grazie al tema del rilievo (due trecce di capelli)

l'importanza del culto a quella divinità nel delicato momento della crescita degli adolescenti che avviandosi a essere giovani adulti rappresentavano il futuro del corpo civico della comunità. Il decreto dei sacerdoti di Amon-Ra a Tebe, in Egitto, ci conduce nella profondità del regno tolemaico, mostrandoci sia gli esiti delle esperienze di integrazione culturale e religiosa tra tradizioni differenti, sia la centralità dell'evergetismo, soprattutto quando si trattava di mettere riparo alla carestia e alla fame, spettri di ogni società in ogni tempo.

Con l'ultimo documento, infine, *Axon* si apre definitivamente a testi successivi alla battaglia di Azio, il limite cronologico che ci eravamo dati nella prima fase del nostro progetto. Un passaggio fatto nel nome di Omero, e dunque nel segno della continuità, della tradizione e delle forme di persistenza che attraversano tutta la cultura greca, e che in questo caso approdano in una piccola isola delle Cicladi, Ios, che celebrando il poeta con un culto eroico afferma anche la propria identità attraverso il valore della tradizione.

Poeti, giovanetti, vincitori, evergeti, sacerdoti: ancora una volta le iscrizioni aprono squarci su esperienze quotidiane, momenti storicamente significativi, sistemi di valore di lunga durata. Che in questo volume lo facciano sullo sfondo condiviso dell'esperienza religiosa è un elemento aggiuntivo che ci ricorda la specificità, e forse la diversità, di quel mondo lontano.

Venezia
15 giugno 2022